



MILAN

I dirigenti milanesi non vogliono vedere nessun. E non che meno intendano uscire dal loro riserbo, che è assoluto. Forse sono morali dal rimorso di avere smobilizzato la squadra senza avere data la soddisfazione agli appassionati di presentarne una nuova edizione rivodata e corretta. Gli appassionati fanno presto a giudicare: prendano in esame i primi risultati e fanno i loro commenti. Hanno ragione? Hanno torto? Soltanto lo vicenda del campionato daranno una risposta.

Certo è che, in falta di occasioni, il Milan non ha badato tanto per il ostile: Todeschini, Boffi, Gallo, Del Medico, Boniforti, Galimberti, Ferraglia, Begni ed altri sono stati lasciati andare via. Gli acquisti? Pochi: Gimona dal Gorizia, Pagnon dal Ravigo, Cremonesi dal Codogno e Giorgianni dal Ravenna.

La squadra (dica il milonista), per quanto allenata da Baloncieri, ne è uscita indebolita e, nel campionato, farà soltanto quello che potrà, non di più. E nel studiare la formazione (Rossetti; Zusi, Agli; Antonino, Tognon, Bonomi; Gimona, Genzato, Bassilini, Cappello, Cremonesi) il milonista suole il capo e sorride.

Ma il Milan, già si sa, è la squadra più stivata di tutte. Può anche darsi che, se non ogni settimana, almeno di tanto in tanto faccia davvero qualche straripata. In tutti i casi, poi, potrà preparare bene i suoi giovani per il futuro.

SAMPIERDARENESE

La Sampierdarenese è anzitutto tornata Sampierdarenese, chiudendo così un fascinoso periodo di cambiamenti di nomi, dopo essere diventata Dominante (di nome) e Liguria. Compita la prima fatica, essa è passata alla seconda, che però è stata ben più difficile. Si trattava di riavere il campo, ma una volta avuta e, per adoperare un termine di moda, una volta conseguita, non lo ha potuto utilizzare, perchè la guerra lo aveva ridotto in esadizioni pietose. Distrutta la tribuna, crollate le gradinate e demoliti i muri di cinta, dello stadio non restava più che il terreno. Bello e buona fin che si vuole, ma insufficiente per un campionato di Serie A. E allora la Sampierdarenese è andata a bussare al campo di Marassi. Conclusione: a Marassi nessuno in tre a giocare: Genoa, Sampierdarenese e Doria.

Cambiato il nome, trovato il campo, alla Sampierdarenese non restava che di formare una squadra incaricando l'allenatore Barbieri di mettersi all'opera. Furono sistemati all'avevo Tortarolo, Turconi, Bonistalli, Merle, Prugali, Moroni, Alghisi, Silvestrelli ed altri e furono recuperati Von Mejer e Ventimiglia, in prestito dalla Juventus, e Bertani. Composta da Von Mejer; Borrija; Parera; Sandroni; Diotallevi.

Tre della rinata Sampierdarenese: MARCO VENTIMIGLIA, GUSTAVO FIORINI e MARCO BORRINI. Tre giovani, come lo sono i loro compagni.



Castignani; D'Alonzo, Fiorini, Pevvis (Opisso), Spadavecchia (Bertani). Ventimiglia, la Sampierdarenese è soprattutto una squadra giovane e quindi sempre capace di compiere qualche marcelleria.



Ecco GINO CAPPELLO in azione: è così che lo vorrebbero sempre i suoi ammiratori, e forse anche i compagni di squadra, dal nuovo ARED GIMONA al sorridente e sicuro di sé GIOVANNI ROSSETTI. Ed è per ciò che la voligla di Cappello è pronta.

